

Tra filosofia e psicoanalisi

L'incontro in libreria

«Il mio prontuario per accostarsi al viaggio dell'Io nel Libro Rosso di Jung»

Il filosofo Enzo Cicero ospite mercoledì a Brescia per presentare il saggio pubblicato da Morcelliana

Anita Loriani Ronchi

■ Il racconto del viaggio che l'Io compie nello sprofondarsi entro sé, nell'attraversare il mondo infero e nel riaffiorare alla nuova luce/ombra in vista della congiunzione con il proprio sé, che è anche la meta dell'itinerario. In «Leggere il Libro Rosso di Jung» (Morcelliana, euro 16,50), Vincenzo Cicero, saggista e docente di Filosofia teoretica, offre un'indispensabile guida per la comprensione del viaggio di Jung «all'altro polo di Dio», narrato e raffigurato con un ricco apparato iconografico.

Il volume verrà presentato mercoledì 19 aprile, alle 18, alla libreria dell'Università Cattolica di Brescia (via Trieste, 17/D), dove Cicero dialogherà con Paolo Ferliga e con gli interventi anche di Simona Castelluccia e Felice Ficco. Ne abbiamo parlato con l'autore, che ha tra l'altro curato per Bompiani traduzioni di

opere di Kant, Hegel, Schelling, Heidegger, ed è autore del volume «Essere e analogia».

Per i non addetti ai lavori, cos'è il «Libro Rosso» di Jung?

Il titolo originario dell'opera è in latino, «Liber novus», cioè «libro nuovo e straordinario», come straordinariamente nuove sono le vicende narrate e le illustrazioni dipinte che ne integrano o svelano i significati intimi. Il titolo più noto «Libro Rosso» («Das rote Buch») ha la sua motivazione estrinseca nella pelle rossa con cui è rilegato il volume calligrafico originale, redatto da Jung tra il 1915 e il 1930. Ha visto la luce postumo, nel 2009, in quanto gli eredi ne hanno autorizzato la pubblicazione in facsimile solo nella primavera del 2000.

Qual è stato il filo conduttore del suo studio?

Il mio obiettivo principale è stato fornire un prontuario per accedere, o per ritornare,

al «Libro Rosso» con agilità e visione d'insieme. Restituire in un compendio essenziale tutti i momenti significativi occorsi al protagonista, l'Io di Jung, che, in un confronto continuo con il tedesco junghiano, ho convertito in pronome di terza persona. Ciò mi ha consentito di adottare una metodologia interpretativa originale, basata sulla traduzione sistematica delle espressioni salienti secondo lo sdoppiamento strutturale del medesimo «autore» in narrato e narrante.

L'opera costituisce un esempio di ciò che Jung definì «immaginazione attiva».

L'immaginazione attiva, che Jung ha teorizzato oltre 10 anni dopo l'inizio del «Libro Rosso», è una forma di trasognanza (o «rêverie») in cui la coscienza (l'Io) fa esperienza dell'irruzione spontanea di contenuti dell'inconscio che lesi impongono come concrezioni autonome; queste «autocreazioni» o figure autopoietiche possono persino entrare in dialogo con la coscienza, che qui ha un ruolo attivo. Il «Libro Rosso» è costellato di figure autopoietiche: dall'anima di Io-Jung a Elia e Salomé (figure del logos e dell'eros), via via fino al mago Filemone, il perso-

naggio più importante dell'ultima parte del libro.

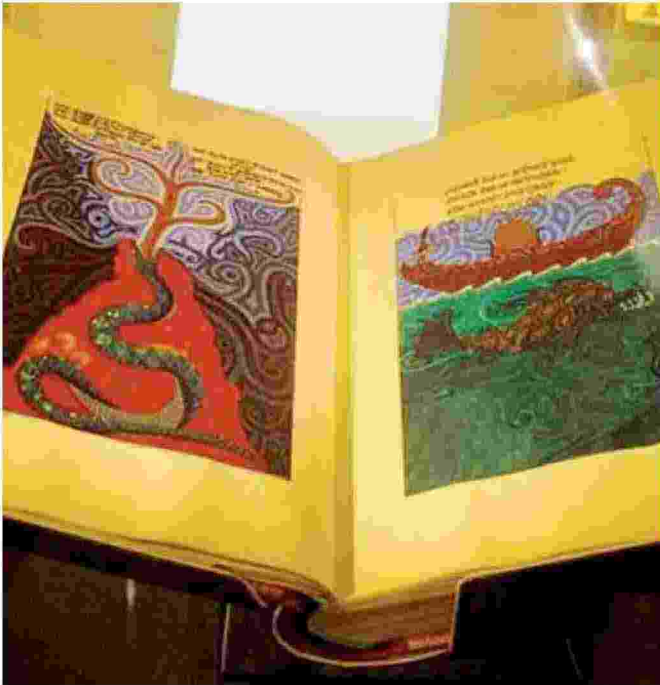
Quale può essere una corretta chiave di lettura del «Libro Rosso»?

Per una lettura feconda bisogna aver già intrapreso il «viaggio» per conto proprio. E poiché a tale impresa è indispensabile la domestichezza con la trasognanza poetica, è nell'appello a saper impiegare la lingua della poesia in psicologia che si può ravvisare la grande novità dell'«opera segreta» di Jung rispetto agli scritti maturi e tardi.

Cosa è in grado di offrire il «Libro Rosso» alla filosofia contemporanea?

Ci sono parecchi punti riguardo ai quali questo monumento junghiano può essere un eccezionale interlocutore del pensiero filosofico attuale: la rivalutazione numinosa del mito, la cristologia perspicua e addirittura più audace rispetto a quella matura, la plasticità speculativa delle immagini autopoietiche, ma soprattutto la profonda penetrazione di alcuni filosofemi dello «Zarathustra» di Nietzsche, come l'eterno ritorno dell'uguale e il nichilismo della «morte di Dio» ribaltati rispettivamente nell'eterno ritorno dell'identico e nell'ombra blu del Dio vivente che reca la bellezza della sofferenza: finenze speculative rare anche tra chi si occupa a tempo pieno di filosofia. //

«In un confronto continuo con il tedesco junghiano ho convertito il pronome in terza persona»



Il Libro Rosso. L'opera di Jung esposta alla Biennale di Venezia nel 2013



Filosofo. Vincenzo Cicero presenterà il suo saggio in città mercoledì



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004147